Anno XLIV — N. 276
Sabato 19 Novembre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso lo Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento alla pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Le bonifiche della bassa

Agli onorevoli della Provincia

Nell'imminenza della data della riapertura della Camera, non crediamo di fare cosa inutile al pubblico o sgradita agli onorevoli della nostra Provincia di qualunque colore essi siano, nel voler qui pubblicamente richiamare la loro attenzione su una importantissima questione che interessa grandemente l'avvenire del nostro Friuli, e che appunto dalla loro concorde attività parlamentare dipenderà sia più o meno immediata risoluzione. Parlo delle bonifiche.

Ancora sino dal mese di maggio e. s., edito dall'Ufficio provinciale per le bonifiche giace al relativo Ministero in Roma la domanda per la classifica in prima categoria di detta zona. Il che vorrebbe dire che lo Stato concorre col 60 per cento alle spese per l'esecuzione dei lavori a fondo perduto, mentre il resto spetterebbe agli Enti pubblici e metà ai privati. Unitamente a tale domanda oltre ai relativi progetti di massima e cioè per il bacino del fiume Corno compilato dall'ing. Ferrari e l'altro per quello dello Stella progettista l'ing. Tonizzo, trovansi allegate ad essa domanda, le diverse relazioni riguardanti i vantaggi che l'esecuzione di questa grande opera di bonifica apporterebbe.

Immensi vantaggi, conseguibili anzitutto nel campo agricolo con la redenzione di ben 20 mila ettari di terreno.

Nel campo dell'igiene con la soppressione immediata e completa della malaria nel Friuli. E, infine, quella che tratta sulla utilizzazione di dette acque nel campo della idro-elettricità, produzione di ben ... mila HP di carbone bianco.

Ma in questi ultimi tempi e cioè appunto dacchè la provincia o per meglio dire gli On. Tessitori per essa, con quell'audacia degna degli uomini nuovi sta agitando la ponderata questione della irrigazione del nostro medio Friuli, un'altra e più potente ragione se ne potrà addurre ove le suaccitate non fossero sufficienti a rendere persuaso il governo sulla necessità della ...

Difatti, considerato che per poter irrigare tutta la zona del medio Friuli, ci occorreranno non meno di altri 30 mc. d'acqua al minuto secondo, mentre dall'alto, cioè dal Tagliamento non se ne potrà utilizzare che 8 mc., per il resto ... non sarà cosa impossibile poter ottenere appunto dalle acque sorgive. E ciò mediante la costruzione nella parte superiore della zona stessa, di canali raccoglitori.

E' inutile dire poi che gli 8 mc. d'acqua che s'intende ora di voler derivare dal Tagliamento non potranno aumentare che nell'acqua, che ce n'è in esuberanza, non si effettueranno lavori capaci a ... riserva.

Avanti dunque per il bene di quella laboriosa parte del Friuli sin d'ora purtroppo immeritatamente dimenticato.

Basello Luigi.

MAGNACCO

Pro monumento ai Caduti

Pubblichiamo l'elenco delle prime offerte pervenute al Comitato per l'erigendo monumento ai gloriosi caduti in guerra di questo Comune:

Capsoni cav. Urbano e Rizzani comm. ... e fratello lire 1000 ciascuno — ... Del Torso nob. Luciano, Pecile Biagio, Cooperativa di Consumo e Cooperativa di lavoro, lire 500 ciascuno; — Fantoni ... Pietro, lire 300; — Colombatti cav. ... nob. Gustavo, Nimis avv. cav. Giuseppe, Nimis cav. Alessandro, Murero comm. dott. Giuseppe, Sonvilla Nino e famiglia, Urbani sAndrea, Urbanis cav. dr. Giuseppe, Brida rag. Fausto e Freschi Lino e famiglia e Barborini fratelli lire 100 ciascuno; — Freschi Antonio e Severino Comelli rag. Giovanni, 50 ciascuno; — ... Lucia 20 — Aldrigetti dott. aFusto ... 15; — Basadonna Gio. Batta, Bianchi rag. Vittorio, Tuzzi Maria ved. Rizzi, Martina cav. Enrico, Boari dott. Domenico, Tuzzi Angela ved. Rossi e Lo Enrico lire 10 ciascuno; — Fantini Domenico 5 — Totale 5510.

MANZACCO

Beneficenza

Ad onorare la memoria del compianto dott. Ambrogio Musoni offrono al locale Patronato scolastico: Zani Guido lire 5, Borgnolo Mario 5, Serafini Leonardo 10, Tecco B. 10, Candussi Enrico 5, Bruni Giovanni 5, Missio Riccardo 5, Braida G. B. 5, Sacchetto Tullio 25, Tomasino Luigia 25, Vendramini Antonio 5, Virgilio Fabio 5, Bordini Enrico 5, Angeli Agostino 20, Gen ro Giuseppe 5, Candotti Ilo 5, Scrosoppi dottor Antonio 25, Fratelli Urzi Luigi, Gramazzi Giovanni 2, Cicuttini Luigi segretario 2, Pascoletti dott. Francesco 5, Poiana Giacomo 1, Meccolo Angelo 10, Beorchia Dante 10, Zuiani Antonio 5, Della Bianca Luigi 1, Iacop Domenico 1, Missio Giuseppe 4, Chiarandini Paolo 5, Passelli Antonio 2, Poggi Augusto 5, Moreale Laura 5, Braidotti Antonio macell. 2, Zuccolo Giovanni 5, Del Torre Edoardo 2, Mesaglio Antonio 10, Masetti Giov. Batt. 10, Vanutti Angelo 5, Zanutti Giuseppe 5, Cargnello Giuseppe 10, Moreale Luigi 2, Braidotti Leonardo 2, Mosaglio Antonio 2, Martinuzzi Pietro 5, Tosolena Pietro 5, Circolo Cacciatori, Cappellari Giuseppe 10, Mosaglio Luigi 10, D'Andrea Giacomo 10, Ferruglio Pietro Fera 10, Visintini Pietro 10.

TOLMEZZO

Della Scuola professionale e per l'on. Gortani

Il Consiglio di amministrazione della R. Scuola professionale di Tolmezzo, nell'ultima sua adunanza prese in considerazione la convenienza di chiedere al Governo che essa venga elevata al secondo grado e ciò perchè essa corrisponda completamente ai bisogni della Regione, i quali richiedono una istruzione generale e tecnica alquanto elevata e tale che gli alunni licenziati siano dei capitecnici capaci di prestare la loro opera, sia nelle officine di aziende industriali, come di usarne nei propri laboratori col massimo profitto possibile.

Il Consiglio stesso poi, ricordando l'opera amorosa e tenace spiegata dall'on. prof. Michele Gortani per l'attuale classificazione della Scuola e per il suo retto funzionamento ed avendo presente gli sforzi mirabili da esso compiuti recentemente per dotarla di un museo adeguato alla sua funzione ed alla sua importanza (sottacendo per ora e del altro molto) lo nominava presidente onorario della Scuola e direttore del Museo predetto.

Tali attestazioni di stima e di riconoscenza, nel mentre sono veramente meritate dall'on. Gortani, lasciano sperare che questo nuovo legame che lo avvince alla Scuola ed al Museo gli offrirà altro titolo per conservar loro la sua preziosa opera e la sua particolare benevolenza, delle quali s'ha tanto bisogno.

Tanto il Consiglio d'amministrazione della Scuola, come l'on. Gortani spiegano tutta la loro attività per l'incremento dell'istituzione affidata alle loro cure, e da sua parte il Comune di Tolmezzo concorre potentemente a provvederla dei mezzi finanziari di cui abbisogna, sia con l'averla dotata di un edificio perfettamente appropriato, per il quale ha dispendiato circa mezzo milione (mentre sta per dotarla di altro edificio destinato al Museo impiegandovi notevole importo) sia assegnandole un annuo contributo di oltre dodici mila lire. E giova riconoscere che simili sforzi sono assai superiori alla potenzialità del Comune, per cui allo stesso va un merito che è doveroso tributargli. Ma se tanto va detto nei riguardi del Comune di Tolmezzo, non così può dirsi nei riguardi degli altri Comuni della Carnia, al pari di esso interessati alla istituzione ed al funzionamento della scuola. Essa non è istituita a beneficio di Tolmezzo soltanto, ma a quello di tutta la Carnia: difatti la massima parte degli alunni che la frequentano non appartengono al Comune di Tolmezzo, ma ai diversi Comuni della Regione, da cui il vantaggio generale del circondario e l'obbligo civile dei Comuni di concorrere adeguatamente a sopportare l'onere incombente agli Enti locali.

Al riguardo un anno fa il Consiglio di Amministrazione della Scuola compilò un progetto di riparto della spesa annua fra i diversi Comuni del Circondario e lo propose ai Comuni stessi per la rispettiva sua approvazione da parte di ciascheduno: ma purtroppo senza un esito favorevole; nè invitati e sollecitati all'adesione vi si sono prestati. Ora questo contegno non appare punto giustificato, anzi si manifesta piuttosto pregiudizievole e deplorevole in quanto di fronte ai maggiori Enti dello Stato, della Provincia e dei maggiori Istituti pubblici che concorrono alla spesa, toglie forza agli argomenti idonei a richiedere un maggiore concorso, quando essi possono rilevare che i maggiori interessati all'Istituzione, cioè i Comuni della Carnia si mostrano così inerti e passivi, essi che pure dispongono di rendite patrimoniali notevoli, in rapporto alle quali i concorsi loro richiesti sono quanto mai esigui.

L'argomento è di grave importanza e meriterebbe che quanti hanno conoscenza dell'oggetto ed esercitano qualche influenza sulle pubbliche Amministrazioni si adoprassero a favore della Scuola colle rappresentanze locali, dopo di che sarebbe opportuno un convegno di queste per gli ulteriori e definitivi accordi.

E nutriamo speranza che ciò avvenga.

G. M.

Ci lascia

Ieri salutato da tutte le autorità locali e danumerosissimi amici, il cav. Cipriano Cipriani, partì per Perugia dove è stato chiamato dalla fiducia dei superiori presso quella R. Prefettura.

Nei due anni di sua permanenza fra noi si era attirate tanta stima e simpatie; ad esso fu offerto da un gruppo di intimissimi, un banchetto all'albergo alle Alpi che riuscì bene.

Erano fra gli intervenuti il sottoprefetto, l'on. Gortani, il rag. Rignoldi; l'ufficiale del registro, l'agente Barbino, il Commissario di P. S. dott. Savona, il tenente dei RR. CC. De Giovanni, il sig. Di Vita e numerosi altri.

Non mancarono i brindisi e gli auguri, ai quali profondamente commosso rispose il festeggiato. Per gentile pensiero della signora Gortani, gli fu regalato un bellissimo quadro del D'Avanzo che riuscì gradìtissimo a lpartente. Agli auguri degli amici, aggiungiamo i nostri.

REANA

Il nuovo segretario

L'altro ieri è comparso fra noi il nuovo segretario rag. Alfonso Feruglio. Al nuovo venuto i migliori auguri.

CODROIPO

Consiglio Comunale

Domani alle ore 9 è convocato il nostro Consiglio comunale per trattare su importanti affari.

Tra gli altri, dopo numerose ratifiche di deliberazioni prese dalla Giunta comunale, notiamo:

Nomina di rappresentanti incaricati di eleggere la Commissione mandamentale per l'applicazione delle imposte dirette; domanda del sig. Luigi Agnola diretta ad ottenere l'affranco di un canone enfiteutico; domanda della presidenza della Latteria Sociale di Zompicchia per aumento del fitto dell'aula scolastica, soprastante alla Latteria stessa; fondazione di una "Piazza gratuita per un orfano di guerra nell'Istituto di Rubignacco; sulla domanda di Da Pozzo Elia per acquisto ritaglio area pubblica; proposta della giunta per un'oblazione all'Asilo infantile locale; deliberazioni in merito ai provvedimenti che si intendono di adottare per l'estinzione degli incendi; accettazione del prestito di lire 62.500 concesso al Comune di Codroipo col decreto 19 settembre 1921 per lavoro sede stradale Ferrovia Udine-Castions e Codroipo-Palmanova; costituzione del Consorzio per la costruzione ed esercizio della ferrovia Udine-Mortegliano-Castions e Palmanova-Codroipo; sulla opportunità di elevare le tariffe daziarie al massimo consentito dalle vigenti disposizioni; provvedimenti per l'esazione del Dazio Consumo; contrattazione prestito provvisorio con la Cassa di Risparmio di Udine per l'Ente autonomo «Forze idrauliche del Friuli».

Offerte

Pervennero a favore di questa Congregazione di Carità le seguenti offerte: Venuti Santa L. 5, per definizione vertenza — Lenarduzzi Olimpio L. 5 in morte di Menini — Tubaro Ernesto lire 50 per ritiro querela — In morte del dott. Mattia Zuzzi: Toso Giuseppe lire 10, cav. dott. Luigi Ballico 5, Pradolini Antonio 2, Luigi Frova 25.

TRIVIGNANO UDINESE

Congregazione di Carità

In memoria del sig. Colautti Enrico hanno versato a questa Congregazione di Carità: Pio co. di Brazzà L. 50, Gri Luigi 5, Co. Romano Antonio 25, Colautti Giulia 100, Carolina ed Orsolina Mangilli L. 100, Barbiero Pietro lire 2, Turchetti Giuseppe 2, Torossi Luciano 2, Calligaris Alessandro 5. La Congregazione ringrazia.

GEMONA

Consiglio Comunale

Mercoledì prossimo, alle ore 16, si radunerà il nostro consiglio comunale, per trattare su importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Fra gli altri, notiamo, modificazione tariffa concessione spazi al cimitero, per applicazione tassa famiglia, per tassa posteggio. Determinazione canone per irrigazione dell'agro Gemonese.

Costruzione della strada di accesso alla stazione. Contrattazione prestito.

Acquedotto Ospedaletto-Stazione Provvedimento per far fronte alla spesa di lire 900.000 per i lavori di costruzione dei canali Turisello, per l'irrigazione.

Contrattazione prestito di lire 15 mila da versarsi all'Ente autonomo utilizzazione delle acque del Friuli e spese inerenti.

Assunzione diretta dei lavori di sistemazione casa ex Osterman e affittanze della casa suddetta.

Nomine revisori dei conti 1919 e 1921.

In seduta segreta nomina della levatrice e delle maestre.

Da Gemona a Tarcento

Il sig. Addo Salvadori che da più anni presta servizio in questo municipio quale vice segretario, sta per lasciarci per raggiungere la nuova sede, Tarcento, dove quel Consiglio Comunale, a voti unanimi, l'ha nominato segretario capo di quel Comune.

L'amico Salvadori trovasi a Gemona da parecchi anni e per la sua spiccata intelligenza e per il suo grande amore agli studi si era procurato nella Società un posto elevato. E amici ne conta numerosissimi.

A tutta la cittadinanza dispiace perdere in lui un ottimo impiegato, un integerrimo cittadino e un carissimo amico. Dato però che va ad assumere un uffiecio che gli procura una posizione economica e morale superiore a quella che attualmente occupa, ne siamo lieti per il suo miglioramento e ci congratuliamo con la cittadinanza di Tarcento per l'ottima scelta.

All'amico Salvadori inviamo le più sincere felicitazioni e nello stesso tempo l'espressione del nostro dolore pel suo allontanamento da noi.

Elargizioni cospicue

In morte del compianto Pietro Pittini la famiglia dell'Estinto ha fatto le seguenti oblazioni per lire 1400 e cioè lire 200 ciascuno ai sottoindicati sodalizi ed istituti:

Società Artieri ed operai — Cucina Economica — Asilo Infantile di Piovega — Asilo Infantile di Resiutta — Asilo Infantile Capelo — Asilo Infantile campo Lessi — Congregazione di Carità.

Il sig. Fantoni Giovanni pure in morte del sig. Pittini Pietro, ha versato per l'asilo Infantile di Piovega lire 100.

CIVIDALE

Mortale disgrazia

Nel pomeriggio di ieri certo Orsetti Giuseppe fu Stefano di anni 56 abitante in Via prepositura di San Stefano, fu trovato da una sua figlia fulminato in un campo.

Il disgraziato aveva toccato un filo di acciaio con alla estremità assicurato un pezzo di mattone posto a cavalcioni della conduttura elettrica, rimanendo l'altro estremità del filo penzoloni a circa un metro e mezzo da terra.

Non si sa chi possa aver compiuto l'atto delittuoso e malvagio.

Gli sfratti

Il Sindaco ha pubblicato un manifesto rivolgendo un appello ai proprietari di case, perchè vogliano rinviare gli sfratti, se pur consentiti dall alegge ed abbiano fiducia nella sollecita risoluzione della crisi degli alloggi, onde ai proprietari potrà tornare la piena libertà delle proprie case senza necessità di atti coattivi incresciosissimi.

S. QUIRINO

Abbiamo le campane!

Per merito del nostro Rev. Parroco don Nicolò Rizzo sono arrivate in paese le campane e, presto ne avremo, con la festa de l'inaugurazione, il primo concerto, atteso con impazienza dopo tre lunghi anni che, dalla cella campanaria, non scendeva a noi la loro voce amica.

Il nostro rev. parroco vorrebbe far coincidere la festa coll'apertura di un piccolo teatro che sta alacremente allestendo, allo scopo di educare ed istruire, divertendo, la gioventù. Il teatro è il mezzo che meglio risponde al fine nobilissimo che il nostro rev. parroco si prefigge; a lui quindi i nostri elogi ed auguri vivissimi.

LATISANA

Il cap. Ive decorato

Nell'ultimo bollettino militare leggiamo che al Capitano Giovanni Battista Ive della 39. squadriglia areoplani venne concessa la medaglia di bronzo perchè: «Osservatore d'areoplano in numerosi voli compiuti in condizioni difficil, sotto il tiro delle artiglierie nemiche, che produceva all'apparecchio lesioni tali da rendere difficile la navigazione riusciva a svolgere il suo mandato, dimostrando calma e sprezzo del pericolo.

Cielo del Carso, aprile ottobre 1917».

SEQUALS

Scuola e Laboratorio mosicisti

Riceviamo:

Poche righe a proposito dell'articolo comparso sulla «Patria del Friuli» al n. 273. La scuola dei mosaicisti sorgerà definitivamente a Spilimbergo.

Non è vero che autorità Comunale e preposti alla scuola Mosaicisti di Sequals abbiano rinunziato a sostenere i sacrifici che per l'incremento della scuola necessitano. Soltanto avrebbero voluto a tempo e luogo adottare i provvedimenti per lo sviluppo completo dell'istituzione.

La potente e benemerita Umanitaria, a mezzo dei suoi delegati, per la scuola eil laboratorio di Sequals ha avuto solamente che belle parole e belle promesse e null'altro.

L'articolista sappia invece che a Sequals esiste già il Laboratorio, ben avviato e prospero, che i Sequalesi procederanno diritti nel loro progetto e che non sarà impossibile che a fianco della scuola di Spilimbergo sorga anche la scuola Mosaicisti di Sequals.

POZZUOLO

Pro Monumento ai Caduti in Sammardenchia di Pozzuolo

Con grande slancio e generosità tutti hanno risposto ad un primo appello, offrendo le seguenti somme:

1. Elenco: lire 200 Donatis Giulio; 100 Rigo Angelo, 70 Terenzani Luigi, 60 Pevere Pietro, 50 Uanetto Ferdinando; Nazzi Luigi fu G. B., Rigo Pietro, Rigo Valent., Bearzi Placido, Nazzi Guerrino, Nazzi Enrico e fr., Fasano Enrico, Goricizzo Luigi; — 35, Iaiza Giovanni; — 30 Ermacora Giuseppe, Pevere Antonio, Bearzi Umberto, Pittaro Giovanni, Petri Luigi, Bearzi Fausto; — 25, Nazzi Raffaele, Nazzi Attilio, Petri Emilia, Garbino Giovanni, Candolo Antonio; — 20, Lirussi Guido, Conte Davide, Dusso Giovanni, Dusso Nilo, Pevere Enrico, Pietri Lucio, Garbino Angelo; — 15, Goricizzo Camillo, Pevere Concetta; — 10, Garbino Giacomo, Nazzi Enrico fu Santo, Lirussi Valentino, Nazzi Valentino, Paravano Aurelio, Fasano Volfango, Nazzi Antonio fu Ferd., Nazzi Riccardo, Pacco Antonio, Iaiza Sebastiano, Petri Federico, Zanone Innocente, Iaiza Alfonso, Fasano Massimo, Fasano Luigi fu Dom.

La sottoscrizione continua.

S. QUIRINO DI PORDENONE

Punto e basta.

Riceviamo:

S. Quirino 17 novembre

Il Meiorini ha chiuso la polemica e sta bene; così ha finito di dir fesserie!

Ha girato e rigirato la cosa, ha creduto di rompere le scatole a mezzo mondo ed ha lasciato, naturalmente, il tempo che ha trovato.

Cigolotti Francesco

E con questa pubblicazione diciamo anche noi: punto e basta.

Il dramma di Montecroce attraverso le testimonianze

Giacomo Gerussi

«.... Da qualche giorno sento una vaga inquietudine, ho delle apprensioni, il mio sonno prima pacifico è ora turbato, insomma mi pare che la natura mi stia tramando qualche cosa.....».

(Dal memoriale lasciato dalla vittima).

Nel pomeriggio l'udienza alle Assise, si è aperta alle ore 14, ed è continuata la lettura degli atti processuali. Il pubblico che ne ha affollata l'aula, segue attentamente, specialmente laddove si leggono le lettere d'amore che la Veneranda elargiva alla Zorzutti e al Gerussi.

Col primo, la corrispondenza, essendo egli un mezzo analfabeta, veniva anche fatta con una specie di cifrario.

Rassomiglia ai

Numeri cabalistici

buoni per girare al lotto dice il presidente.

Ecco il prnotuario che serviva ai due amanti e che essi evidentemente avevano da lungo tempo preparato.

1. — *Amor mio*
2. — *Questa sera*
3. — *Ricevuto tua lettera.*
4. — *Spedito*
5. — *Verrò*
6. — *Ti amo sempre*
7. — *Tutto è scoperto*
8. — *Però*
9. — *Hai torto di non credermi*
10. — *Ho ragione di essere in collera*
11. — *Penso sempre a te.*
12. — *Inquietudine mi tortura.*
13. — *Attendo immancabilmente tue notizie.*
14. — *Si sospetta del nostro amore.*
15. — *Mi è impossibile venire*
16. — *L'anima mia malata ti desidera.*
17. — *Oggi*
18. — *Ieri.*
19. — *Domani a sera*
20. — *Domattina*
21. — *Alle ore*
22. — *Solito luogo*
23. — *Geloso.*
24. — *Incredulo*
25. — *Diffidare*
26. — *Mi addolora..*
27. — *Rispondi subito*
28. — *Il tuo silenzio mi rende assai inquieto.*
29. — *L'anima mia ti appartiene per intero*
30. — *Mi è impossibile scriverti senza destare sospetto.*

— Se invece del numero 6, avesse messo il numero 7 — osserva l'avvocato Driussi — sarebbe stato un bel pasticcio — (*ilarità*).

Zorzutti Carlo, finge la pazzia

Interessante riesce la lettura della lunga perizia medica relativa alle facoltà di Carlo Zorzutti che come ieri dicemmo fu ricoverato per qualche tempo in manicomio.

Dopo aver accennato alle varie malattie che lo afflissero e fra queste alla sifilide, e ad una lesione gravissima al cranio, dovuta ad uno scoppio di proiettile, la perizia dice:

«L'espressione mimica è piuttosto mobile, tuttavia non sgradevole. Nei primi giorni del suo internamento per la osservazione peritale nel Manicomio provinciale, la fisionomia assunse le più varie espressioni di stupore di terrificità, ed anche di sardonicità.

Mutava col variare del quadro che il soggetto intendeva di esebire, con tratti però goffi e ridicoli.

L'attenzione del soggetto tuttavia, sia attiva che passiva, ci si è rivelata con le varie prove e neinumerosi interrogatori vigile. stimolo.

Ha perfetta e lucida la coscienza del proprio io e dell'ambiente che lo ospita.

E dopo aver accennato alla facoltà ideativa abbastanza sviluppata in rapporto alla ignoranza dello Zorzutti, la perizia così continua:

«Accanto ad una certa qual limitziaone delle immagini sopratutto astratte e alla ristrettezza della vita sentimentale che può dirsi veramente povera per quanto riguarda i sentimenti etici, si nota nello Zorzutti una deficienza abbastanza sensibile nelle più elevate e complesse manifestazioni del campo intellettivo cioè dei poteri di critica e di riflessione.

Infatti se noi esaminiamo la sua condotta nel giorno stesso del fatto in alcuni precedenti e dopo d iesso, vedranno subito risaltare alcune azioni che depongono per la scarsità della riflessione. Ricordiamo sopratutto la sua imprudenza ed imprevidenza in ogni atto anteriore al delitto la mutevolezza ed incongruenza del suo piano defensivo con versioni sempre più contradditorie ed inverosimili e la circostanza della simulazione di malattia mentale smessa e ripresa.

Egli ha potuto inscenare un quadro di malattia mentale per quanto incoerente tuttavia con qualche porticolarità bene interpretata, in cui, non si può non dubitare il suggerimento di persona che abbia qualche esperienza al riguardo.

La simulazione

Dietro le insistenze del medico, recedette dalla simulazione se ne mostrò pentito e chiese agli infermieri se avesse fatto bene o male a desistere dal contegno che si era imposto.

Va notato che dopo una quindicina di giorni da che aveva smesso l'attitudine di simulare cercò di riprenderla e si arrese solo dopo averlo ammonito che questi suoi atteggiamenti non gli potevano riuscire che dannosi.

* * *

Interrogato due ore dopo il suo ingresso al Manicomio risponde con asprezza e concitatamente alle domande:

— Chi sei, come ti chiami

— Non so nulla, non so nulla....

Interrogato dvoe si trovi, risponde:

«Nella mia cameretta dove sono venuto per una grazia di Sant'Antonio.

Fino al 4 settembre il suo contegno è sempre stato improntato ad ostilità più o meno accentuata, presentando anche episodicamente un contegno atto a simulare uno stato allucinatorio.

Richiamato al ricordo dei parenti rimaneva impassibile senza l minima reazione emotica e tale impassibilità si constatò quando venne la madre a visitarlo; additatagli la madre e richiesto:

— Chi è quella donna? rispose: «non so» deviando lo sguardo.

Nell'occasione di questa visita diceva di non sapere che cosa fosse: — il cocomero e le uova che gli erano state presentate dicendo: «sono bestie, non voglio».

Anche nel mattino del 4 settembre continua nel solito contegno: occhi sbarrati e rotati in alto, pugni stretti, specie quando lo si richiami al ricordo del delitto.

Nella visita del pomeriggio, dopo averlo esortato a cambiare contegno, e osservato il contegno ben diverso dal suo dai veri alienati, improvvisamente comincia a dire che vuole esporre tutto come è avvenuto.

Raccontò subito che egli ha simulato di suggerimento di condetenuti e che egli non ha mai posseduta una rivoltella, e che quella che gli servì per uccidere il Gerussi gli venne messa in tasca dalla fidanzata e che trovò in tasca senza saperlo.

E quindi narrò la scena della uccisione modificando ancora il racconto reso al giudice istruttore.

La psicologia degli accusati attraverso le testimonianze

Le lettura degli atti, termina alle 16, e si inzia subito la escussione dei numerosi testimoni che diranno però cose nuove.

NATALE GERUSSI fu Valentino di 66 anni padre del povero Giacomo, racconta dell'amore che il figlio nutriva verso la Veneranda, e di due visite che lo Zorzutti gli fece. In una il Giacomo e il Carlo uscirono a bere insieme e in una seconda rimase in casa loro a mangiare.

In quella occasione avvertì la sorella di Giacomo che intorno alla Veneranda [illegible] un anarchico pericoloso e sempre armato. E raccontò questo così per avvertire la famiglia pregando di non dir nulla al Giacomo.

RICCARDO GERUSSI di Nimis di anni ..., riferisce come il fratello prima di partire disse che qualcuno egli voleva male e che andava appunto a vedere a Torreano di che cosa si trattasse.

PESANTE ROMEO di 23 anni da Tavagnacco, fu sul luogo ove venne rinvenuto il cadavere del povero Gerussi pochi momenti dopo l'omicidio e riferisce sulla posizione in cui il cadavere stesso fu trovato.

Uguale deposizione fanno Crovato Antonio, Cudig Giovanni e Blarasin Andrea e ciò per stabilire che nel momento in cui fu ucciso il Gerussi era fermo e stava soddisfacendo ad un bisogno.

TUBETTI GIACOMO di anni 45, da Nimis, sentì gli spari della rivoltella e vide passare sulla strada uno in bicicletta, ma non era lo Zorzutti.

DA PORTA REMO fotografo di Cividale afferma di aver ritratto lo Zorzutti e la Calligaris insieme. Esclude che questa fosse riluttante.

PASCOLI GIUDITTA abitante a Molinis, madre del povero Giacomo, racconta come ci fu un piccolo screzio tra il suo figliolo e la Veneranda, poi questa perdonò al Giacomo, perchè le regalò un orologio

Conferma delle visite dello Zorzutti e le parole che questi disse che attorno cioè alla Calligaris girava un anarchico armato e che Giacomo stesse ben attento. A questa raccomandazione che ella ripetè al figlio, il [illegible] vrebbe risposto: — Male non fare, paura non avere.

E questo viene confermato dalla figlia e sorella del Giacomo, Paolina sentita subito dopo.

LANDONI CLEMENTE, maresciallo carabinieri, dice particolarmente delle indagini fatte e della prima confessione fatta dallo Zorzutti.

CRUCIL DON PAOLO parroco di Presenento dipinge lo Zorzutti come ribelle, intollerante di ogni autorità non può dire se sia uno squilibrato od un malvagio però da piccolo aveva dei modi strani.

PETRIS NATALE di 29 anni da Presenento, depone lui pure sul carattere dello Zorzutti, violento, tanto che tutti in paese lo temevano, e il suo arresto venne appreso come un sollievo.

DI GIUSTO LUIGI di anni 45 di Treppo Grande, detenuto per omicidio. Veste la divisa dei carcerati. All'infermeria delle prigioni parlò con lo Zorzutti che gli rivelò di essersi pentito delle accuse fatte alla Veneranda.

Pres. Vi disse di averlo ucciso mentre orinava?

Teste. Sissignor. A domanda risponde: Egli chiese una volta un colloquio col Giudice per rivelare qualche cosa: poi seppe che la madre gli consigliò di non fare nuove confessioni, ma di mantenere la versione fatta.

Pres. Che contegno teneva lo Zorzutti?

— Ne faceva di ogni colore. In seguito si calmò.

CUDICIO GIUSEPPE di anni 32. Narra che lo Zorzutti era un tipo ... scherzoso. La Calligaris ritenuta persona per bene.

MARIA SCARBOLO di anni 31 di Presenento. Sentì dire dallo Zorzutti che se la Calligaris non lo avese sposato non avrebbe sposato altri.

AVV. SARTORETTI. Voleva bene lo Zorzutti alla Calligaris.

Teste. Si le voleva molto bene.

STACCO IONE di anni 23.

— Giuro di dire tutt'altro che la verità (si ride). Il teste confuso si corregge: nient'altro che la verità.

Racconta che «Zorzutti gli disse di essersi informato da un ex carabiniere suo cugino che uccidendo uno per via di amore si prendono solo tre mesi».

Avv. SARTORETTI. Udendo questa frase che avete detto?

Teste. Io e i presenti ci siamo messi a ridere.

A questo punto l'udienza è sospesa per cinque minuti.

Si continua quindi l'escussione dei testi.

ANTONIO DANCHITTO vide l'accusato un giorno passare in bicicletta, ma non precisa la data.

BORTOLO TOLOI detenuto per furto, conobbe lo Zorzutti e riferisce che quando aveva bevuto un po' di vino parlava come un bambino.

GERUSSI FERDINANDO è un altro detenuto: vide l'uccisore e la vittima insieme che questionavano. Fu poi in prigione con l'accusato.

CORRADO CANTARUTTI di anni 25. Anche questo teste afferma che lo Zorzutti dopo che fu ferito dallo scoppio di una bomba, non

parlava con molta assennatezza.

Si inizia ora l'escussione dei testi a difesa della Calligaris.

Il primo è ANTONIO MORGANTE il quale afferma che l'accusata era una persona ritenuta seria.

ZAMPARUTTI G. B. di anni 24. Riferisce che la famiglia della Veneranda era contraria alla relazione di lei con lo Zorzutti.

EUGENIO VERZEGNASSI di Cividale dipinge la Calligaris come donna calma, senza forza di volontà e incapace di imposizioni.

Le brevi deposizioni dei testi a difesa è finita ultimando la lista di tutti i testimoni.

Conclusione

Il presidente invita ad esporre le tesi che verranno sostenute dagli avvocati. Il Pubblico Ministero dichiara che impugnerà l'atto di accusa per lo Zorzutti e la complicità nell'omicidio per la Veneranda. Il difensore dell'accusato sosterrà la semi infermità, mentre la difesa di lei concluderà per l'assoluzione.

Sono le 17.20 e l'udienza è tolta rimettendola a stamane per la discussione.

LA REQUISITORIA

Questa mattina il processo si riprende alle nove precise: assiste pubblico numeroso, che aumenta anche più tardi.

L'avv. Ciolella inizia subito la requisitoria durante la quale Zorzutti piange.

Il rappresentante della pubblica accusa dalla natura e la posizione delle ferite dimostra come sia da escludersi alcun scambio di parole, alcun diverbio, alcuna colluttazione, confermando invece la tesi dell'agguato e della premeditazione.

Il P. M. prende ed esaminare la causa del delitto: causa passionale. Prospetta la storia dell'amore tragico e ricorda le indagini dei carabinieri, l'arresto delo Zorzutti le sue prime negative e l'accumularsi poi delle prove irrefutabili e delle accuse contro la Veneranda. L'accusatore riprende quindi a esaminare la colpa dello Zorzutti il quale poco a poco si preparava al delitto.

L'avv. Ciolella altre parole spende per sostenere l'omicidio premeditato quindi passa a discutere la tesi avanzata dalla difesa per l'accusato: la semi infermità di mente, la grande ala del perdono della giustizia.

Lo Zorzutti precedentemente e durante il fatto era nel pieno possesso delle facoltà mentali.

***

Sono le dieci e l'udienza è sospesa per cinque minuti. Alla ripresa il P. M. parla della Calligaris. Ha partecipato o no, al delitto Certo presentando il fatto cos come egli lo narrò, si rimane un po' perplessi ma se si pensa ad una lotta che ella sostenne tra l'uomo violento e l'altro uomo ci si perde nei labirinti dell'anima.

Perciò l'accusa sostiene la complicità, non la determinazione del delitto.

L'oratore acutamente esamina il grado dei rapporti tra i due e cit ascuni brani di corrispondenza.

PORDENONE

Non più uccel di bosco...

Quel Pietro Tisin il quale mentre era uccel di bosco, vi scrisse «in difesa del proprio onore» (come egli diceva) si trova fin dal 10 corr. nelle nostre carceri; anzi, domani, sabato, per quanto mi consta, egli subirebbe il primo interrogatorio regolare.

Da quanto si potè constatare, l'ammanco di denaro dello Stato si aggira sulle 40 mila lire.

TOLMEZZO

Una importante adunanza contro la soppressione del Tribunale

Ieri, convocati d'urgenza, tutti i sindaci ed i rappresentanti di tutte le Associazioni economiche e politiche della Carnia si unirono qui in Tolmezzo per esaminare la situazione che creerebbe in Carnia la soppressione del nostro Tribunale. Oltre a settanta erano i convenuti i quali, dopo lunga e ponderata discussione deliberarono di nominare una Commissione locale che si prendesse la cura di interessarsi in qualsiasi forma e mezzo onde scongiurare il grave danno facendo rilevare che la Carnia e per essa Tolmezzo da oltre 50 anni e cioè dall'epoca che l'Italia divenne una, per virtù di sua gente, ha sempre avuto il suo tribunale e che per diritto attraverso la storia le spetta moralmente ed economicamente. La Commissione riuscì composta dei signori Moro Girolamo, Dott. Mussinano, Rossi Venusto e Gressani Giovanni.

ZOPPOLA

Riunione Magistrale

A Cusano si riunirono gli insegnanti di Zoppola e Fiume Veneto per conferire su problemi inerenti alla classe magistrale e all'indirizzo della scuola secondo le condizioni della vita sociale.

Prima di iniziare le discussioni, l'ispettore di S. Vito commemorò con commosse parole la Maestra Giulia Plebani, dolorosamente strappata da una crudele malattia.

Medaglia di bronzo

Al sottotenente Lorenzito Capellari dell'8. alpini, è stata concessa una medaglia di bronzo con la seguente motivazione:

Alla testa di pochi animosi slanciavasi, sotto violente raffiche di fucileria e di mitragliatrici, all'assalto di una posizione nemica, conquistandola e catturando alcuni avversari. — Monte Vodil, 24 ottobre 1915.

Vive congratulazioni al valoroso.

La benedizione del Cimitero degli Eroi di Pal Piccolo

La Chiesa del Cristo benedetta.

Il Cimitero nuovo, dove sono raccolti gli Eroi di Pal Piccolo, Pal Grande, Freikopfel e cime contornanti, è collocato sur uno sperone del monte Primosio e ne segue il graduale elevarsi. La località fu scelta dall'illustre colonnello Paladini, il capo amoroso ed infaticabile dell'Ufficio Cure ed Onoranze alle salme dei caduti — in linea quasi col cimitero vecchio, (già ampliato, ma insufficiente) posto sur un altro sperone del monte medesimo: stanno entrambi isolati dall'abitato, in alto sulla strada snodantesi lungo la valle, con il sole che li accarezza durante tutto il suo viaggio sull'orizzonte stretto e serrato fra quelle alte montagne. Per vincere la pendenza non lieve del colle, si è dovuto smuovere una quantità enorme di terreno e dividere il vasto campo di seppellimento in tre grandi ripiani, solcati dal vialone centrale. Una larga strada si diparte dalla via comune e sale serpeggiando fino alla gradinata che adduce all'ingresso. La gradinata continua ed ha più riprese mano a mano che si ascende ai ripiani superiori. Un ultimo ripiano, non destinato a seppellimenti, è puramente ornamentale: un semicerchio, porta in fondo, isolato, il monumento, parte in pietra naturale e parte in artificiale: un alto basamento decorato e con agli angoli quattro faci ardenti; sorge da un grande elmo rostrato una colossale baionetta, la cui impugnatura si allunga così la formare il simbolo della Croce; dal basso, due rami — di alloro e di quercia — si allacciano intorno alla lama innalzandosi fino alle due braccia della Croce. Tutto all'intorno, anche dietro il simbolo un solido muro di cinta, che, nei lati, segue i ripiani, elevandosi a gradoni: fu dovuto tenere alquanto alto, per impedire che bestie pascenti potessero scavalcarlo.

Questa una pallida, schematica descrizione del Cimitero.

Un altro monumento, di minori dimensioni, sta nel mezzo del vialone centrale, sul secondo ripiano: un obelisco, con basamento a gradini. Le sepolture, oltre un migliaio (intorno ad ottocento vi sono nel vecchio cimitero, fra le quali alcune centinaia di ufficiali e soldati) sono allineate in quattro file, di qua e di là del vialone, in ogni campo di seppellimento — tutte eguali, meno quelle lungo il muro, e preparate dall'ufficio cure ed onoranze; non molto numerose le lapidi speciali, delle famiglie o dei compagni d'arme; più tumuli custodiscono salme di *non identificati*, di *militi ignoti* — anche di *nemici*: qui, tutti dormono in pace.

L'ingresso, l'obelisco, il monumento principale portano iscrizioni.

Dicono le due murate ai lati dell'ingresso: a sinistra, «Cimitero degli Eroi di Pal Piccolo»; a destra, un verso di Dante: «Tutta la perfezion quivi si acquista».

Dice l'epigrafe del monumento principale, che domina:

«Qui — Spiriti immortali — vegliano gli antichi confini — contro la furia nemica — consacrati alla Patria — in offerta sacra di sangue».

Omaggio al Friuli

Appiè dell'obelisco, una gran lastra di marmo porta una lunga iscrizione. Mi avvicino... e trovo, non senza gradita sorpresa, che quella scritta è in friulano... è una poesia... «lis Stelutis Alpinis», del nostro caro e bravo maestro Antonio Zardini, che le sue «Stelutis» ha rivestito di una musica non meno commovente e suggestiva dei versi. Qui, lis «Stelutis» sono cresciute anzi di due strofe; epperciò riproduciamo il breve componimento per intiero, così come si legge nel Cimitero degli Eroi di Pal Piccolo, fra i quali sono tanti i friulani sepolti:

Se tu vens ca su tes creis
là che lor mi an soterât
a l'è un splaz plen di stelutis
dal miò sanc l'è stât bagnât.

Par segnâl une crosute
je scolpide lì tal cret;
fra ches stelis nàs l'arbute,
sòt di lôr jò duâr cujet.

Ciol sù, ciol une stelute:
je a ricuarde il nestri ben.
Tu i darâs 'ne bussadute
e po plàtile tal sen.

Quand che a ciase tu sès sole
e di cûr tu prèis par me,
il gnò spirt ator ti svole,
jò e la stele a sin cun te.

Ma une dì, quand che la nere
a sarà un lontân ricuard,
nel to cûr, dulà che a l'ere
stele e amôr, dut sarà muart.

Pensarà par me che stele
che il gnò sanc a l'à nudrit
par che lusi simpri biele
su l'Italie a l'infinit.

Noi, friulani, dobbiamo essere grati al caro maestro, che a tanta malinconica delicatezza di sentimenti ha ispirato i suoi versi nella «nostra» lingua; e dobbiamo essere grati all'illustre colonnello Paladini, per il gentile omaggio che — innalzandoli all'austera dignità di ricordo perenne agli Eroi delle Alpi, agli Eroi dei monti nostri, friulani — rese alla nostra terra, alla nostra lingua, ai nostri Alpini, caduti lassù per difendere l'Italia.

Altri ricordi

La strada tortuosa che sale al Cimitero è tutta fiancheggiata da tronchi di abete sormontati da neri nastri; e fra l'uno tronco e l'altro da festoni pure in verdi fronde intrecciate.

Il becchino militare Giov. Batt. Mentil — vecchia conoscenza — ci offre qualche spiegazione, ci accompagna ai tumuli più notevoli. Il Cimitero è quasi deserto di viventi. Ci dà subito nell'occhio una giovinetta nero vestita, immobile, china la faccia, le braccia abbandonate lungo il corpo, le mani intrecciate in atto di accorata preghiera. La diresti la statua del dolore. Non ode, non si volge. Spirito e sensi tutto ella tiene inchiodati sulle zolle adorne di fiori e illuminate da più candele che le stanno dinanzi. Lì, sotto quelle zolle dorme suo fratello Nicolò Moro.

Accanto, un altro tumulo infiorato: quello di un altro friulano, di un altro carnico: Vincenzo Plazzotta — e ad esso infiorò il sepolcro «la madre desolata», che vedremo più tardi, povera vecchia, inginocchiata sulla terra che le nasconde il figlio, piangere e pregare...

Vincenzo Plazzotta e Nicolò Moro, compaesani, amici, furono colpiti da una stessa granata e insieme trovarono la morte sul Zellonkofel: ora, riposano l'uno accanto all'altro, e le preci e le lacrime di una madre e di una sorella ieri si confusero sulle loro tombe.

* * *

Pietoso il caso narratoci dal becchino Mentil, dinanzi ad un'altra tomba segnata da un piccolo monumento: essa rinserra i miseri avanzi di dieci morti, bruciati per una bomba incendiaria sulla vetta Scapot il 2 agosto 1917. Le ossa e le ceneri di questi caduti là, nel posto periglioso donde vigilavano contro il nemico, furono raccolte in sei casse, e deposte in una fossa comune. Insieme perirono, insieme hanno pace, in cospetto dei monti ch'essi difesero: ed i loro compagni d'arme ne vollero ricordati i nomi, incidendoli sul marmo.

* * *

La pietà dei commilitoni verso i compagni Caduti, è attestata da parecchie lapidi sulle singole tombe e da due cippi funerei ai lati dell'ultima gradinata: uno con la scritta: «Ai compagni caduti — il 35. battaglione bersaglieri bis»; l'altro: «A ricordo dei compagni caduti — il battaglione Val Tagliamento — pose — 1916».

* * *

Ho accennato a tombe d'Ignoti. Tra queste, il becchino Mentil me ne accenna una:

— Qui — m'informa — è detto che sta sepolto un ufficiale non identificato: ma io, invece, so chi è. Abbiamo potuto saperlo soltanto in questi giorni, e oggi stesso ne informerò il signor Colonnello Paladini. La scoperta fu fatta di recente. Il sepolto sarebbe il capitano Ferruccio Conconaro. Egli aveva lasciato a Cleutis alcune robe sue che portarono alla identificazione. Il povero capitano è stato ferito a Passo Cavallo, nel 1917, e morì nell'ospedale militare di Timau.

LA BENEDIZIONE DELLA CHIESA

Mentre visitavo il Cimitero, in forma solenne si svolgeva, nella ricostruita chiesa del Cristo, il rito della benedizione. Erano convenuti processionalmente clero e popolo da tutte le parrocchie di: Paluzzo, Cercivento, Suttrio, Zovello, Treppo Carnico, Paularo, Collina e Sigilletto — queste due ultime poste sul versante della Val Degano, affrontando cinque, sei ore di cammino disagevole e faticoso. Tutte queste processioni si raccolsero intorno alla chiesa di Santa Geltrude e formato un solo corteo imponente (circa tremila persone) si diressero, con le insegne religiose, accompagnate dal clero delle rispettive parrocchie, al tempio risorto.

V'erano sedici sacerdoti, fra cui notiamo l'arcidiacono di Tolmezzo mons. Ordiner ed il vicario foraneo di Paluzza don Luigi Goricizzo.

Fu celebrata una Messa cantata, officiante il curato di Timau, cav. don Floriano Dorotea. Una orchestra di Paluzza, guidata dal direttore didattico di quelle scuole signor Matiz, molto egregiamente suonò musica del Capocci, accompagnando il canto.

Il Vicario foraneo di Paluzza, don Goricizzo, rivolse al popolo un nobile discorso d'occasione, ispirandosi a questi tre motivi sui quali è fondata la ricostruzione del tradizionale Tempio del «Cristo di Timau»: motivo storico, poichè da secoli quel tempio sorgeva tra quelle aspre solitudini, quasi vedetta sacra in difesa del Friuli, dell'Italia; motivo di patriottica pietà, poichè sorge vicino ai luoghi dove per tanti mesi i nostri fieri soldati contesero con indomito valore il passo al nemico e tanti e tanti di essi caddero pugnando eroicamente e tanti e tanti altri soccombettero dopo la pugna negli ospedali e nelle infermerie preparate in vicinanza del Tempio stesso; motivo religioso, poichè queste popolazioni, che gelosamente custodiscono e conservano la fede degli avi, nutrivano e nutrono vivissimo il culto cristiano e anelavano, con tutta la popolazione della Carnia e di tanta parte del Friuli, al giorno di poter nuovamente qui raccogliersi nel tempio dedicato dagli antichi padri nostri a Cristo Redentore.

* * *

Il tempio, risorto più vasto e più bello di prima, sarà consacrato da S. E. mons. Arcivescovo nel venturo anno, quando lo completerà il simulacro del Cristo, per dotarlo del quale fu aperta — come dicemmo altre volte — una sottoscrizione.

LA BENEDIZIONE DEL CIMITERO

Questa la seconda funzione, per la quale il piccolo Timau aveva rivolto alle popolazione dell'Alto But e di un lembo dell'Alto Degano, l'appello. E accorsero, come già notai da ogni parte: il colonnello Paladini e il capitano Maggio, dell'Ufficio Cure ed Onoranze, da Udine, il vice-prefetto dott. Savona, l'assessore Rieppi, una rappresentanza con bandiera della Sezione combattenti di Tolmezzo; gli assessori Stefano Matiz e Ferdinando Primus con la bnadiera del Comune, da Paluzza; una rappresentanza delle varie scuole del Comune (Paluzza, Cleulis, Timau) con le rispettive bandiere, guidata, ciascuna scolaresca dai propri insegnanti e dal direttore didattico signor Matiz... Dieci bandiere, oltre le insegne religiose. E l'autorità militare aveva fatto convenire larga rappresentanza di truppe, oltre la seconda compagnia lavoratori che opera nel settore di Timau: alpini da Tolmezzo, brigata Timau-Paluzza delle guardie di finanza, carabinieri di Paluzza in servizio d'onore...

Ecco, salgono indrappellate le squadre militari e si dispongono lungo la gradinata e nei viali e intorno al monumento principale. Ma già il Cimitero è affollato, così che riescono a stento a far libero il passaggio per le «processioni». Il muro di cinta è coronato di persone. Un fitto gruppo circuisce le due tombe già segnalate, dei due amici Moro e Plazzotta, uccisi dalla stessa granata: la sorella del Moro è sempre lì, immobile, estranea al mondo esteriore; e la povera madre del Plazzotta, inginocchiata, protesa sulla tomba del figlio, geme e piange disperatamente...

Salgono le bandiere, le insegne religiose e si dispongono in semicerchio intorno al monumento. Salgono le rappresentanze... Una bambina bianco vestita, Ida Matiz, depone sulla gradinata del monumento una palma offerta dalla seconda compagnia lavoratori. Otto giovanette, pure bianco-vestite, portano a spalla una grandiosa corona: è Timau, il piccolo paese nascosto fra i monti in fondo a una valle solitaria, Timau che onora i morti per la Patria affidati alla sua custodia amorosa.

Squilla il comando di attenti. I soldati presentano le armi. Salgono i sacerdoti. L'obelisco è tramutato in altare: la Croce, il simbolo di ogni più alto sacrificio, lo consacra. Tutti s'inginocchiano, sacerdoti e cantori, intorno all'altare; e tra il silenzio più profondo del popolo, s'intonano le preci.

La funzione è di una grande imponenza e commuove. Nei punti culminanti delle preci e dei salmi risuona secco il comando del presentat'arm. Di tra il canto dei salmi e delle preghiere, echeggiano i lai della madre inconsolabile che piange sulla tomba del figlio.

I sacerdoti compiono quindi il giro di tutto il vasto camposanto, e ognuna delle mille e più sepolture è benedetta.

Poi, terminate le preghiere, il sacerdote officiante rivolge pbrevi parole al popolo che ascolta in riverente silenzio:

— Levati i calzari, perchè la terra che calpesti è terra santa, terra di eroi — così diceva un filosofo antico. E così dovrei ripetere oggi io: la terra che noi calpestiamo è terra doppiamente santa, e per la benedizione che or ora le abbiamo impartita nel nome di Dio Padre, e per le salme degli eroi che racchiude, perocchè sempre sia da proclamarsi eroe chi muore per l'altrui bene.

Onde tu, popolo di Timau, ed ognuno che qui mi ascoltate — noi tutti — facciamo promessa che queste tombe saranno sempre come cosa santa per noi, sempre; che veglieremo su di esse affinchè veruno le profani, mai. Non tutte quelle salme resteranno in nostra custodia; confido anzi che quei cari fratelli nostri, morte pel nostro bene, avranno il conforto supremo di vedere i loro corpi trasportati nel paese natio, di tornare appresso i loro amati parenti, di essere sepolti accanto ad essi. Ma qui pur molti resteranno: gli Ignoti resteranno poichè purtroppo molte sono le famiglie nel dolore d'ignorar dove posano gli avanzi dei loro perduti. Ebbene: tu, buon popolo di Timau, lontano dai tumulti e dalle competizioni del mondo, tu fa solenne promessa che anche quelle tombe, tutte le tombe degli Eroi che in questo camposanto, a te affidato resteranno, avranno sempre il loro fiore, le loro preci — avranno sempre quel fiore che d'amor si nudrisce e con la preghiera si esprime, il fiore della riconoscenza...

La commozione è viva in tutti.

Alle parole del sacerdote fa seguito il «Deprofudis clamavi a Te, Domine» cantato e mormorato dal popolo genuflesso...

* * *

La cerimonia è finita.

Il vice-prefetto di Tolmezzo, il colonnello Paladini ed altri vanno a ringraziare don Goricizzo per le nobilissime sue parole.

Dopo l'omicidio di Tarvisio

La drammatica confessione degli autori

Il giorno 7 corrente su una strada di montagna alquanto discosta dalla via principale, tra Arnoldstein e Tarvisio, veniva trovato il cadavere di un uomo sconosciuto dalla apparente età di trent'anni, vestito con una certa ricercatezza, il quale era stato evidentemente ucciso con un colpo di rivoltella, sparatogli a bruciapelo alla nuca dalla parte dell'orecchio destro.

Chi era? Perchè era stato ucciso? Mentre alla prima domanda non si trovava risposta, appariva invece evidente che l'omicidio era stato consumato per rapina perchè tutte le tasche erano state letteralmente rovesciate e vuotate. I malfattori per mettere poi in imbarazzo l'autorità giudiziaria avevano strappato tutte le carte che aveva seco l'ucciso, disseminandone a terra per lungo tratto della strada montana, i pezzetti.

Le indagini

Per le necessarie indagini, essendo stato il cadavere rinvenuto proprio sulla linea di confine si occuparono tanto le autorità italiane, quanto quelle austriache. Raccolti i frammenti delle carte si riuscì a ricostruire il passaporto intestato al nome di Guglielmini Giuseppe di anni 32 commerciante da Catania.

Contemporaneamente accanto alla vittima veniva trovato un biglietto di visita del signor Castiglione, negoziante di agrumi in piazza Venerio Fu questo biglietto che diede la chiave del mistero, al capitano dei carabinieri signor Villani, comandante la compagnia di Tarvisio. Egli venne a Udine e dal signor Castiglione potè sapere che il Guglielmini, da due anni si era stabilito a Udine abitando in via della prefettura n. 18, presso la famiglia Venier.

La signora Venier alla quale venne mostrata la fotografia del cadavere non stentò a riconoscerlo per quello del suo inquilino e diede traccie degli assassini.

La donna misteriosa

La signora Venier disse dunque che verso il 2 del corrente mese, giunse da Vienna il Guglielmini (egli faceva sempre la spola da Udine alla capitale austriaca) accompagnato da una giovane alta, slanciata, bionda, dall'ccento prettamente triestino.

La sconosciuta voleva interessarsi di tutto, sul conto del Guglielmini e sembrava in preda ad una continua agitazione.

Ricordò la signora Venier come insistesse per ripartire subito, tanto che il giorno 4, indusse il povero Guglielmini a ritornare a Vienna, per la qual città partirono alle ore 16.

La misteriosa donna raccontò poi in un momento di confidenza, alla padrona di casa che viveva separata dal marito, ma che con que to sarebbe ritornata non appena avesse potuto risparmiare un migliaio di lire che gli doveva. E sperava appunto di guadagnarsi tal somma in questo modo.

— Ma — insistette il cap. Villani — non ricordano il nome....

— Aspetti — rispose come sopra pensiero la signora Venier — ora che mi ricordo il giorno 3 acquistai della roba e mi feci fare ricevuta del pagamento.

Sulla ricevuta si deve essere il nome. E difatti venne rinvenuto un pezzetto di carta con una firma leggibilissima Ernesta Rossi.

Altra circostanza: la donna ormai identificata per Ernesta Rossi, ritornava a Udine dalla Venier il giorno 8, e cioè dopo aver consumato l'omicidio e dalla camera del Guglielmini asportava raccontando una storiella alla padrona, tutti gli oggetti di maggior valore.

L'arresto

Il capitano Villani ritorna con questi elementi a Tarvisio e quivi da ordine a tutti i dipendenti di sorvegliare la linea del confine fermando una donna che risponda ai connotati forniti dalla Venier.

Due giorni dopo, un brigadiere lo informa che in un villino posto a pochi metri dalla linea di confine, ogni sera giungeva dall'Austria una giovane donna dai lineamenti uguali a quella della Rossi, la quale si fermava durante la notte, in quella casa assieme ad un giovane, sconosciuto, ripartendo poscia al mattino per tempo.

Il bravo ufficiale dispone per lo arresto, ma quella sera la misteriosa donna non viene, o non la si vede. La si vide invece nel mattino, ma quando imiliti se ne accorgono essa con il compagno ha già varcato il confine e non c'è più nulla da fare.

Saputo ciò il capitano Villani, sospettando che giustamente la coppia sarebbe andata a prendere il primo treno ad Arnolstein, con alcuni militi varca il confine e si pianta davanti a quella stazione.

L'attesa non fu lunga, chè dopo un quarto d'ora circa, ecco la coppia entrare nell'atrio. Il capitano, accompagnato da un funzionario di polizia austriaca avvicina i due e li invita all'ufficio.

La donna si mantiene impassibile l'uomo si fa smorto. All'ufficio i due sono separati, e si procede all'interrogatorio della giovane. Ma quale interrogatorio?

Ella non risponde, fa cenni che non comprende l'italiano. Chiamato l'interprete si riesce a farle dire un nome: Ernesta Roghel. Il capitano Villani le porge un pezzo di carta e la fa firmare. E' la stessa calligrafia del biglietto da lui avuto dalla Venier a Udine. Ormai non c'è più dubbio.

— Scriva pure anche Rossi! — le fa dire. E la giovane fa anche questo nome accanto al Roghi confermando i sospetti.

— Quando conobbe il Guglielmini — chiede a bruciapelo il funzionario italiano, tra lo stupore di quelli austriaci presenti che non sapevano spiegarsi le domande.

La Rossi o Roghi, rimane allibita, esita, poi finisce per dire che lo conobbe in treno il giorno trenta ottobre. Incalzata da domande, dapprima tenta di difendersi, poi si chiude in un mutismo assoluto.

La confessione

Chi confessò fu invece il compagno, l'ex soldato Fulvio Martelli, da Arquato del Tronto, guardiano ferroviario a Trieste.

Egli narrò quanto sapeva tra continue lacrime, tanto che il suo racconto commosse fortemente tutti i presenti.

— E' stata il mio demone la Rossi — disse — e mi ha trascinato in una azione di cui ormai ho un rimorso implacabile. E' stato meglio che ci abbiate scoperti perchè dopo di quel giorno io non avevo più pace.

Egli cominciò a dire che fermatosi a Trieste dopo la vittoria, conobbe la Ernesta Rossi in un bar ove era cameriera.

Convivevano in via Via Molin Grande.

Lo scorso mese scomparve da Trieste, dicendo che sarebbe andata a Villacco in casa di parenti.

Giorni prima del fatto ricevetti una sua lettera, con la quale mi invitava a raggiungerla, insegnandomi anche certi sentieri, per i quali io avrei potuto passare senza bisogno di passaporto.

Partii e mediante le sue istruzioni potei varcare il confine.

A Villacco mi ricevette con un mondo di feste e mi presentò come suo parente ad un signore col quale si trovava e che io non conoscevo.

Quando fummo soli, mi parlò di quanto avremmo dovuto fare, uccidere cioè quel signore che aveva seco molti denari.

Io mi rifiutai con orrore, ma ella mi persuase dicendo che avrebbe pensato a tutto, bastava l'avessi aiutata. Stavo ancora per rifiutare quando me ne mancò il tempo perchè ritornò dalla momentanea assenza il Guglielmini.

Egli ci disse che aveva merce da contrabbandare, ed allora l'Ernesta lo consigliò a lasciarsi guidare da lei che aveva pratica: si sarebbe potuto passare il confine attraverso sentieri evitando così ogni visita. E così si fece.

Giunti ad Arnoldstein, mi fece bere, specialmente Grappa, tanto che mi addormentai.

Mi svegliò due ore dopo, e mezzo intontito presi il carico e li seguii. Prima veniva il Guglielmini, io dietro di lui, e l'Ernesta subito dietro di me.

Quando io mi scostavo dal Guglielmini, la donna mi ripeteva all'orecchio, che dovevo obbedirle, che si sarebbe stati felici, che la miseria sarebbe stata per sempre scongiurata. Mi dava anche da bere delle sorsate di acquavite per modo che sempre più mi stordiva, e nel cervello che andava annebbiandosi mi danzavano strane illusioni che quella perversa andava alimentandomi.

Ad un tratto fui scosso dal mio fantasticare da uno spintone, poi l'Ernesta mi sussurrò all'orecchio:

— E' ora, è ora....

Non c'era nessuno in quel posto solitario e selvaggio. Mi guardai intorno, ebbi ancora un moto di repulsione e mi fermai:

— E' ora, è ora... mi ripetè ancora la sua voce. Ed allora come un pazzo, estrassi la rivoltella, che già stringevo con la mano quasi meccanicamente in tasca e sparai alla nuca del Guglielmini, che ignaro, mi avanzava di qualche passo.

Il tonfo, il sinistro suo gemito, mi inchiodarono atterrito di quanto avevo fatto; l'Ernesta mi strappò di mano l'arma fumante e questo suo strappone mi tolse dall'intorpidimento che mi aveva preso.

La vidi curvarsi sul cadavere e vuotarne le tasche, meticolosamente ad una ad una.

Non ressi più e fuggii...

* * *

La Rossi confermò più tardi questa confessione, ed in seguito a ciò i due vennero tradotti alle carceri di Klaghenfurt a disposizione dell'autorità Giudiziaria.

Cronaca Cittadina

...a morte di un ex deputato

...l'Ospedale di Pisa, in seguito ad una ...ione chirurgica, si è spento quasi ...rrisamente, nel pieno vigore degli ...l'avv. Pietro Tono, che fu deputato ...circoscrizione di Udine-Belluno nel-...V legislatura (elezioni 1919). Mi-...nelle file del partito popolare; ma ...na certa sua esuberanza di tempera-...e per una spontanea sua franchez-... carattere e di linguaggio, che tal-...lo condussero ad essere un indisci-...o tra le medesime file del partito ...ale prima, del partito popolare poi, ...lo stesso partito fu molto combattu-... ebbe inimicizie, mentre — per le ...sime qualità — ebbe dagli avversari ...i stima e benevolenza.

...Montecitorio non gli riuscì di farsi ...e e nemmeno assuefarsi all'ambien-...e cui non dev'essergli molto spiacin-...e la sua candidatura non fosse stata ...sentata nelle elezioni dello scorso ...io.

...vanti alla sua morte, c'inchiniamo; ...desolata sua famiglia inviamo le no-...condoglianze.

J gloriosi che ritornano

...mani, torna alla città natale un gio-...che molto prometteva di sè per l'in-... e pel carattere: promesse che la ... — gloriosamente incontrata sul ...o dell'onore — troncò. La salma di ...Michelini, esumata dal Cimitero di ...a, avrà sepoltura, da domani, nel ... Cimitero. Il corteo per accompa-...a si formerà sul piazzale Palmanova, ...ta Aquileia, alle ore 13.30.

Pure domani un'altra salma gloriosa ...in modo solenne, accompagnata al ... Cimitero: quella del sergente pilo-...acomo D'Odorico, decorato di meda-...d'argento.

...eroi tornano. Tributiamo ad essi le ...ri onoranze; e sia nostro fermo ...sito il far sì che l'Italia d'oggi e di ...ni e di sempre, sia degna del loro ...ficio.

...orteo si formerà alle 15.30 sul piaz-...di Porta Aquileia.

ONORANZE AI CADUTI

...mani alle 10 nel Ricreatorio Festivo U-... sarà inaugurata, con largo intervento ...rità ecclesiastiche, civili e militari, una ...a ricordo dei soci caduti per la Patria. ...a ena all'aperto da mons. Quargnassi, ... generale, seguirà il discorso commemo-...tenuto dal sac. Attilio Ostuzzi. Durante ...monia, i giovanetti del ricreatorio, ese-...o alcuni canti, accompagnati dall'or-...

...R LA NAVIGAZIONE INTERNA

...ane alle 10, convocata dal presidente del ...t ofriulano per la Navigazione interna, ...e Morpurgo si è radunata la commissio-...ica, con il rappresentante della provincia ...izia e degli enti di Gorizia che sono en-... far parte del comitato friulano.

... intervenuti i signori ing. Cantarutti, ...ni per Trieste, Valussi, Ezio Bellavitis, ...Ferrari, Cudugnello, Contrammiraglio ...nciani cap. Cassone, segretario della ca-... Comercio di Gorizia e Bisia, e l'ingegne-...quell'ufficio tecnico di Gorizia.

... insediato la commissione il senatore ...go il quale si è vivamente compiaciuto ...nione delle provincie di Gorizia e Udine ... migliore raggiungimento dei Comuni ... ed ha nvitato i tecnici a formulare il ...mma della navigazione fluviale delle ...ovincie da essere portato alla discussione ...e a quello delle provincie di Trieste, ... e Venezia in un prossimo convegno ...Federazinoe degli enti della navigazio-...erna dell'Alta Italia a Venezia.

...nta la presidenza dall'ing. comm. Can-... il comitato tecnico ha iniziato i lavori

...ficenza a mezzo della "Patria„

...fani di guerra — In morte di ...a Plebani: Maria Sostero 5, Ti-...Tonini 10.

...ilo notturno — In morte di ...a Plebani: dott. Enrico Mor-...o 25.

...cietà Protettrice dell'Infanzia ...morte di Giulia Plebani: Mes-...munali di Udine 27, Santo e Gio-...i De Pauli 10, Senatore Mor-...o 10 — In morte dell'ing. Ca-...milio: Sante e Giovanni De Pau-...

...fugio Bambin Gesù — Nel III. ...ersario della morte del cav. G. ...ella Marina: Ines Marcon 10; ...lui vedova signora Giovanna ...ina 25.

...sa di Ricovero — La signora ...Della Marina, nel III. anniver-... della di lui morte 25.

...Le coperte della Elegante

...Congregazione di Carità in me-...all'articoletto di cronaca: Una ...ata in piazza, pubblicato nel ...ero di ieri, ci prega di far pre-... che le coperte che sta ora di-...endo sono i residui di una ul-... partita di effetti letterecci ri-...ta dai magazzini del Ministero ...e Terre Liberate di Castelfran-...eneto.

...serva poi che la Elegante po-... benessimo presentare i suoi ...mi presso l'ufficio ove di cer-...ei limiti del possibile, avrebbe ...uto soddisfazione.

...fine fa rilevare che la suddetta ...à precedentemente beneficata ...altre coperte e con altri indu-...li certamente con sua piena ...isfazione poichè allora non ...e protesta alcuna, e che all'atto ... presentazione della domanda ...iva alle coperte protestate, fu ...rtita dello stato in cui dette co-... si trovavano.

...un'ommissione del tipografo

...eviamo:

...l mentre La ringrazio, anche a no-...ei colleghi, per la pubblicazione del ...letto riguardo la *riunione dei ferro-profughi*, constato, come la lettera ... senza la mia firma.

... per allontanare l'idea che il sotto-...o intendesse rimanere anonimo, sia ...hè qualcuno sappia a chi rivolgere ...eventuale risposta, La prego, egr. Di-...re, di voler pubblicare la presente.

Geometra *Boscolo Altinio*.

GLI STATALI IN AGITAZIONE

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno votato dagli impiegati Statali di Udine riunitisi ieri sera.

Gli impiegati statali di Udine, riunitisi per discutere sugli intendimenti manifestati dal Tesoro di ridurre la indennità speciale mensile di disagiata residenza per l'ultimo trimestre del corrente anno in misura irrisoria, lamentando vivamente che non siano prese in considerazione le difficili loro condizioni in questa provincia, stante l continuo e progressivo aumento del costo della vita, pur non trovandosi in grado di respingere la meschinissima offerta, deliberano di insistere almeno perchè sia stabilita a loro favore una indennità fissa, a tempo indeterminato ed in misura conveniente.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro della Guerra in. Gasparotto, S. M. il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Pompeo Fossati segretario della Sezione di Udine dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra.

Il signor Pompeo Fossati appartiene a quella schiera di generosi che volontariamente ed unicamente per impulso del loro animo patriottico, corsero a difendere colle armi la patria.

Infatti Pompeo Fossati, nato a Novi Ligure l'8 marzo 1863, si arruolò, più che cinquantenne, nel 6.o reggimento bersaglieri. Prese parte a vari fatti d'arme ed il 5 di settembre del 1915 rimaneva ferito sul Monte Sei Busi, da una pallottola esplosiva, che gli frantumava il braccio, mentre con entusiasmo guidava il suo plotone all'assalto.

In seguito al suo magnifico contegno egli venne proposto per una ricompensa al valore con la seguente motivazione:

« Esempio di patriottismo e di belle virtù militari, ferito durante il combattimento, non si ritirò se non in seguito a tassativo ordine del comandante di compagnia. — Altipiano Carsico, 5 settembre 1915 ».

Pompeo Fossati, che i valorosi bersaglieri del 13. hanno sempre considerato come il loro valoroso e buon papà, ha avuto anche un figlio mutilato di guerra.

Al valoroso volontario, che oggi prodiga tutta la sua attività a favore dei nostri mutilati di guerra, le nostre più vive congratulazioni per l'onorificenza meritata.

Cinema Teatro Moderno

Ha ottenuto un ottimo successo ieri sera la bellissima film «PRINCIPESSA».

Questa sera si ripete.

I progressi della meccanica

In giardino grande, tra i tanti baracconi ve ne ha uno che merita veramente di essere visitato. Al « Trionfo della meccanica » è l'insegna, e davvero si può dire che trattasi di un trionfo della meccanica. Vi sono delle figurine scolpite anche con un certo senso artistico, le quali, mediante movimenti di orologeria, gesticolano e si muovono veramente al naturale. Fin qui, dirà il lettore, niente di nuovo. E difatti, come dice il saggio, nulla di nuovo sotto il sole, ma queste figurine son fatte con tanto senso di verismo, e i movimenti così ben regolati, che chi si reca ad osservarle non può trattenere un elogio all'artista — certamente un uomo di gran pazienza — che le ha ideate e costruite.

Tutte eseguiscono movimenti, chi per conto proprio, chi, invece, d'accordo col compagno che sta accanto, figurando una scena.

E così abbiamo una scena di brigantaggio, il prestigiatore, la maga, pantagruello, ecc. ecc.

Vi è poi, veramente interessante, tutta la passione di Gesù, e anche qui i movimenti hanno del reale, del naturale a cominciare dalla condanna sino alla crocefissione.

Vi sono poi raffigurati, nei loro storici atteggiamenti, i personaggi più noti della storia, per cui la visita a questo baraccone riesce, oltre che divertente, istruttiva.

La Media dei Cambi

UDINE, 19. novembre — I cambi hanno segnato ieri alle borse i prezzi medi seguenti:

Per cento franchi svizzeri, lire nostro 450; francesi, 173.70; belgi, 168.75 — Per cento marchi, lire nostre 9.10 — Per cento corone austriache, 0.80; czeco-slovacche 25.50 — Per un dollaro 24 — Per una sterlina 95.85.

Rendita 71.60 — Consolidato 76.80.

TEATRO SOCIALE

La compagnia Veneziana «Carlo Goldoni» ha rappresentato ieri sera con buon successo una nuova Commedia di G. Cenzato: «Chiaro de luna». Il lavoro, che non ha eccessive pretese, si presenta con delle scene vivaci e brillanti e con un dialogo serratoe scorrevole, ma a parer nostro non è questa una commedia di quele che proprie caratterizzano lo spirito del teatro veneziano.

Questa sera avremo un altro bel lavoro di Cenzato: «La sposa segreta» seguito da una brillantissima farsa.

In Inghilterra ed in Francia il problema è stato ormai decisamente risolto. Il Governo ha tenuto duro fino allo sciopero, le organizzazione e tutte le classi sociali e tutti i partiti si sono collocati dalla parte del Governo, per far rispettare una volta per sempre questo concetto fondamentale: l'assurdità e l'impossibilità di uno sciopero nei servizi pubblici. Questo cardine basilare della vita sociale deve essere ora riconosciuto come logico e vitale in Italia.

Il Governo, sicuro com'è di avere al fianco la Nazione ed il Parlamento farà rispettare la legge fino alla più logiche conseguenze e se lo sciopero malaugaratamente si realizzerà, farà tutti gli sforzi per ripristinare il servizio da un capo all'altro della penisola.

Verso la riduzione della burocrazia

ROMA, 18. — Il Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia nelle recenti riunioni tenute ha approvato importanti provvedimenti diretti specialmente a semplificare il servizio della amministrazione.

Si propone la semplificazione delle cancellerie giudiziarie, la riduzione delle intendenze di Finanza, delle agenzie delle imposte, degli uffici del registro, dogane ecc. ecc.

Altre semplificazioni sono proposte per la contrattazione di mutui, sequestri, servizio pensioni, commissioni equo trattamento, decentramento negli uffici Poste e Telegrafi, ecc. ecc.

Ma si protesta!

Ma mentre tutti reclamano queste riduzioni e queste semplificazione che porteranno notevoli economie nell'esausto bilanci odello Stato, la semplice minacciata soppressione delle preture ha sollevato un diluvio di proteste. Nel pomeriggio di ier isi sono riuniti a Montecitorio una cinquantina di deputati i quali, rilevato come l'ufficio di Pretura risponde ad un sentimento del pubblico vivamente sentito, e che ha tradizioni storiche nobilissime, espressero il voto che il Governo soprassieda ad ogni mutamento delle circoscrizioni giudiziarie mandamentali.

Una Commissione fu ricevuta anche dal Presidente del Consiglio, on. Bonomi, al quale comunicò il voto dei deputati. Si ritiene ed è sperabile che così sia, che il Governo, mentre potrà accettare tutti i consigli che gli potranno pervenire per una questione tanto delicata, e così complessa, non può assolutamente derogare alla legge sulla burocrazia approvata dal Parlamento che l'impegna alla riforma delle circoscrizioni.

Il secondo caro viveri ai dipendenti locali

ROMA, 19. — Il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, on. Bevione, ha ricevuto l'on. Mazzoleni e il presidente dell'Unione Magistrale avv. Marcellini, che hanno vivamente raccomandato la sollecita applicazione dei provvedimenti per il secondo caro viveri ai dipendenti enti locali, già approvati dalla Camera. L'on. Bevione diede assicurazione che il Governo chiederà la discussione del disegno di legge in una delle prime sedute del Senato.

Tip Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Il primo passo verso il disarmo

L' Inghilterra sospende la fabbricazione di navi

Mentre a Washington i periti delle varie commissioni studiano sul progetto per il disarmo, enunciato nella storica seduta dal segretario di Stato americano Hughes, e mentre si pensa al futuro assetto della Cina — problema questo che va risolto per la futura pacificazione del mondo — l'Inghilterra dà un esempio pratico di quella che è la sua volontà di addivenire al disarmo.

Un telegramma «Stefani» informa appunto che l'Ammiragliato ha invitato le case che lavorano alla costruzione di nuove navi da guerra del tipo super-corazzate, di non fare momentaneamente nuove spese per dette costruzioni.

Le navi la cui costruzione viene sospesa, sono quattro di battaglia, tipo «Hood».

Le quattro navi complessivamente, sarebbero costate non meno di trentadue milioni di sterline. Ammettendo che due milioni di sterline siano stati spesi o che siano assorbiti da spese i corso ed indennità alle ditte costruttrici, l'erario britannico realizzerà nei quattro anni che le costruzioni dovevano durare, la bella somma di trenta milioni di sterline. Naturalmente, questa sospensiva provocherà nei cantieri una certa quantità di disoccupati, ma si spera che il fenomeno sarà del tutto provvisorio e che fra poco i cantieri saranno indennizzati mediante l'ordinazione di nuove navi commerciali.

Questa decisione ha prodotto a Londra una impressione grandisima, essendo considerata come la prima patente manifestazione del proposito del Governo inglese di andare in fondo nella questione della riduzione degli armamenti. Si spera che l'esempio britannico sia immediatamente seguito dall' America e dal Giappone e che, per conseguenza, vengano facilitate le trattative in corso per la definizione dei punti ancora controversi nel problema della limitazione degli armamenti navali, annunziata a Washington dal segretario Hughes.

I circoli politici inglesi, discutono animatamente intorno alla questione della limitazione delle flotte francese e italiana, vorrebbero essere meglio informati su tale proposito. Circa l'Italia, non vi è nessun sospetto, nessuna supposizione, essendo evidente che essa non ha alcun progetto imperialistico e dominatore; ma circa la Francia, la cosa prende un altro aspetto. Senza voler sospettare l'alleata di profittare della limitazione che gli Stati Uniti, l'Inghilterra ed il Giappone si impongono, vorrebbero essere garantiti in proposito. Perciò domandano anche che all'Italia ed alla Francia siano imposti simili tonnellaggi, proporzionati ai limitati bisogni dei due paesi, ed anche per esse si esiga il divieto delle costruzioni di grandi unità nei prossimi dieci anni.

La discussione sull' Albania al consiglio delle nazioni

PARIGI, 19. — Ieri al Consiglio della Società delle nazioni è continuata la discussione sul conflitto fra Albania e la Jugoslavia. Il delegato jugoslavo ha risposto alle accuse formulate ieri dal delegato inglese Ficher, asserendo che le truppe jugoslave non hanno mai oltrepassato la linea di demarcazione militare ad essa assegnata dal generale Franchet d'Esperey. Il delegato albanese ha replicato dimostrando che le località occupate dagli jugoslavi sono effettivamente in territorio albanese, ed ha accennato alle persecuzioni di cui sono vittime gli albanesi residenti in territorio jugoslavo. Il delegato inglese Ficher ha insistito sulla necessità di dimenticare i conflitti passati e sulla importanza di guardare all'avvenire.

Ora che ambedue gli Stati interessati hanno aderito alle decisioni della conferenza degli ambasciatori, egli si è dichiarato pronto di ritirare la sua proposta di compiere ulteriori indagini circa gli avvenimenti. Il marchese Imperiali rappresentante italiano si è associato, augurando che lo Stato albanese possa ormai svilupparsi e prosperare. Ha concluso dichiarandosi lieto che i conflitti siano risolti nel modo migliore.

Le trattative tra la Slesia e la Polonia

GINEVRA, 19. — Kalonder, incaricato dal Consiglio della Società delle Nazioni di dirigere le trattative polacco-tedesche relative alla Slesia, ha informato il Governo tedesco e quello polacco che le trattative si riapriranno a Ginevra il 23 corrente, alle ore 11 di mattina.

L'uso della biacca e i suoi danni

GINEVRA, 19. — E' stato votato oggi il progetto di convenzione relativo all'uso della biacca nella pittura. Il progetto stabilisce il divieto dell'uso della biacca nell'interno degli edifici, la regolazione dell'impiego della biacca all'esterno degli edifici e il divieto di impiegare donne e uomini minori ai 18 anni nelle verniciature a base di biacca. Il progetto entrerà in vigore fra sei anni. Durante la discussione relativa all'uso della biacca, svoltasi in seno all'assemblea ed in sede di commissione, il delegato tecnico italiano prof. Lorica, ispettore medico, ha sostenuto con un applaudito discorso, la necessità di sopprimere l'uso della biacca. Infine l'oratore ha consigliato i modi di protezione individuale per gli operai mediante maschere, occhiali, abiti e speciale pulizia e cura personale. Il metodo migliore per difendere la vita e la salute degli operai contro il saturnismo derivante dall'uso della biacca, consiste, ha continuato il prof. Lorica, nell'impedire ai padroni la fabbricazione e la vendita. La proposta di proibire la vendita della biacca ha incontrato opposizione accanita da parte dei produttori di biacca e specie dagli inglesi.

Da una agitazione all' altra.

Pare che il funesto periodo delle agitazioni stia per riaprirsi.

Nella Liguria continua lo sciopero generale, attuato però solamente nei grossi centri. Anche la seconda giornata è trascorsa calma e incidenti gravi non si sono registrati in nessun luogo.

A Rivarolo ha partecipato allo sciopero anche il Comune, e così a Savona e a Cornigliano. Il prefetto di Genova ha inviato sul luogo commissari, i quali hanno preso possesso degli uffici.

A Roma si riprendono ora nuovamente le trattative tra gli industriali e gli operai, questi rappresentati dall'on. Buozzi.

Intanto si delinea la minaccia di uno sciopero ferroviario.

Il Comitato centrale del Sindacato ferrovieri ha, infatti, invitato le sezioni a pronunciarsi intorno alla opportunità della proclamazione dello sciopero generale in risposta all'annuncio che il Governo applicherà l'articolo 56 della legge organica sui ferrovieri.

Deve il Governo applicare o no l'articolo 56?

Domenica 20 corrente alle ore 15.30 giungerà a Udine la salma del compianto

D' Odorico Giacomo

Sergente Pilota Aviatore

decorato di med. d'arg. al valor militare, caduto eroicamente combattendo il 13 settembre 1916.

Il corteo muoverà da Porta Aquileia pel cimitero monumentale.

Si ringraziano sin da ora tutti i buoni che vorranno partecipare alle estreme onoranze al defunto rendendo più solenne la mesta cerimonia.

Udine 19 novembre 1921.

Commossa e riconoscente la famiglia del

Dottor Ambrogio Musoni

ringrazia tutti coloro che vollero con fiori, offerte, discorsi, scritti o di presenza associarsi al suo lutto e rendere solenni le onoranze funebri tributate al suo indimenticabile scomparso. Porge particolari e sentiti ringraziamenti ai sigg. Dottori: prof. comm. Accordini, prof. Calligarsi, prof. Pennato, Pisacane, cav. Pitotti, Sartogo, Sartorelli, Scrosoppi, Tarozzi, Zagolin, che concorsero a prolungare il più a lungo possibile l'amata esistenza; ed esprime la sua vivissima gratitudine al dott. cav. Pitotti e al dott. Scrosoppi che prodigarono le più diligenti ed affettuose cure al caro Estinto.

Remanzacco 18 novembre 1921.

La Famiglia **Magrini** e parenti, sentitamente ringraziano tutti coloro che vollero in qualsiasi modo onorare la memoria del loro caro

GIUSEPPE

e in ispecial modo la famiglia del co. G. B. Valentinis, cav. Ugo Zilli, Superiori, amici e colleghi.